



Z.
o III

IA

5

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

SUPPL.
PALATINA

B

215

NAPOLI



427.

Suppl. Palat. 3815

625980

**PER LA SOLENNE INAUGURAZIONE
DELL'ISTITUTO NAUTICO DI BARI**

Nel fausto giorno 30 maggio 1858

DISCORSO

DEL CAV. SALVATORE MANDARINI

INTENDENTE DELLA PROVINCIA



BARI

Tipografia de' Fratelli Cannone
1858



L' Istituto Nautico che abbiamo, Signori, la fortuna di inaugurare, è un'altro splendido fatto che si aggiunge a quei chiarissimi onde si fa manifesto ai più schivi come avanzi la civiltà in questo avventuroso Reame mercè la sapienza civile dell' Augusto nostro Monarca. Sacerò questo dì al suo onomastico ridesta in tutti i cuori sentimenti di profonda divozione, di ossequio e venerazione, ed è celebrato due volte festivo dalla città e dalla provincia tutta, commossa di gratitudine al vedere attuato questo altro insigne beneficio, che suggella i precedenti, e che è promettitore di beni innumerevoli per quanto la scientifica istruzione sovrasta agli altri impegni. Il perchè nella presente solennità, al cospetto delle primarie Autorità, della Camera consultiva di commercio e del Municipio, invocato il favore celeste sul nuovo stabilimento or che col rito di nostra Sacrosanta religione n'è stata benedetta la località, è debito rendere pubblicamente omaggi ed azioni di grazie al provvidentissimo Sire, che degnavasi ap-

provarlo , dotarlo di fondi provinciali (1), e nominarne il Direttore , i Professori , il Prefetto Ecclesiastico (2), nella dipendenza della Camera suddetta , e sotto la vigilanza anche del Sindaco di questa città. E sieno poscia espressi i nostri ringraziamenti all' Eccellentissimo Direttore dell' Interno Commendatore Bianchini , il quale con tanta alacrità ha recato ad atto gli alti divisamenti del sapientissimo Monarca per questa nuova istituzione, la quale sarà anche documento a' presenti ed a' venturi della felice applicazione de' principii della scienza economica, dal chiaro statista professata con ammirazione de' nostri e degli stranieri.

Dell' importanza ed utilità del nuovo stabilimento non mi è d' uopo dir molte parole , perocchè dopo i felici risultamenti che sonosi ottenuti da quelli di un ordine superiore in Napoli , e dopo i saggi delle scuole nautiche di Reggio , Castellammare , Procida ed Ischia , è da presagirsi che abbondevoli frutti qui si raccorranno da questo Istituto, già aperto all' insegnamento.

Le condizioni della provincia bagnata per un tratto di presso che miglia 70 dal mare Adriatico , e provveduta di porti , quali antichi , quali restaurati e quali prossimi ad aprirsi in grandi proporzioni, richiedevano che si migliorasse la istruzione della numerosa classe de' suoi marinai ; i quali si pregiano di discendere da quegli arditi navigatori , che in tempi in cui la scienza non era ancora salita al grado delle attuali conoscenze, solcavano mari remoti, e sfidavano le procelle dell' Elle-

(1) Real Decreto del 29 novembre 1856 — Regolamento del 5 agosto 1857.

(2) Real Decreto del 27 aprile 1858.

spondo , dell' Egeo , ed anco dell' Eusino. Desideravasi dapprima che una scuola in cui si apparasse la scienza della navigazione , fatti gli studii che ad essa servono d' introduzione , si stabilisse nel Reale Ospizio di Giovinazzo , dove si raccolgono i trovatelli e gli orfani della provincia tutta , ed istruisconsi ai mestieri , alle arti ed alle armi ; ma fu considerato che era un sobbarcare quello stabilimento a cure estranee alla sua istituzione , e che d' altra parte non poteasi in quel Comune avere l' opportunità ed i mezzi che offre questa città , a ragione dichiarata centro del commercio delle Puglie , e dove i traffichi ed un più numeroso naviglio mercantile alimentano una estesa classe di marini , vogliosa di apparare e di riacquistare l' antica gloria. Ma tanto Giovinazzo che gli altri comuni marittimi , ed anche quelli posti nell' interno della provincia partecipano al beneficio del nuovo Istituto ; chè con equo intendimento è stato questo dichiarato provinciale, ed aperto gratuitamente a tutti quei giovanetti che bramano istruirsi sol che abbiano le condizioni prescritte dal Regolamento.

Non è ad alcuno ignota quella sentenza di Temistocle che fa della terra padrone colui che in mare signoreggia. Si è pur detto con locuzione forse troppo ardita essere il tridente di Nettuno lo scettro del mondo. Ma se con ciò altro non vuolsi significare se non la eccellenza e potenza di coloro che in mare prevalgono, le cognizioni e le pratiche conducenti a sì utile scopo vogliono esser tenute in onoranza e diligentemente coltivate. Dal primo navigatore che , come scrisse il Ve-

nosino , cinto il petto di triplice bronzo (1), audacemente affidossi ad un tronco d'albero per inoltrarsi sull'infido elemento, sino agli abitanti di Sidone e Tiro, i quali dettero forme ampie e rotonde alle navi destinate ai trasporti, e fecero lunghe e sottili quelle da guerra, non vuolsi riconoscere che i mirabili sforzi dell'ardimento dell'ingegno umano. L'aumento de' traffichi e delle permutazioni in mari remoti, l'innalzamento di stabilimenti marittimi, il trasporto di merci odorifere, dell'avorio, dell'ebano, delle gemme e dell'oro vogliansi derivare dall'eccellenza delle istituzioni de' Fenici. I quali, comechè non occupassero che un territorio assai ristretto sulle sponde del mediterraneo in Asia, poterono estendere il loro dominio nei più lontani paesi della terra, e stabilir colonie in Italia, nella Spagna, nella Gran Bretagna, per mezzo dell'arcipelago in Grecia, del golfo Persico e del mar Rosso nelle Indie, e dell'Oceano in Africa. Che diremo de' Cartaginesi, i quali per la loro prevalenza in mare'erano saliti in confidenza di opprimere il nome romano, ed acquistarono rinomanza pe' conquisti, e per le glorie de' grandi loro ammiranti, non che pe' bellissimi loro arsenali d'ordine ionico intorno al doppio porto di Cotonè, ne' quali si riponevano dugentomila armature, e tremila macchine da guerra, e stanziavano meglio che duecento venti navi. Tralascio gli esempli degli altri popoli dell' antichità, e quei della storia moderna,

(1) Illi robur et aes triplex

Circa pectus erat, qui fragilem truci

Commisit pelago ralem

Primus (Od. III. lib. I.)

e vi richiamo, o Signori, alla memoria i domestici fatti. Quando un numeroso naviglio traggittava in Oriente 12 mila Crociati da' porti di queste contrade, quando la marineria di Bari dirizzava le prore a Bisanzio ed alle coste della Licia, quando sulle navi delle vostre città marittime Roberto Guiscardo affidava sè ed il suo esercito facendo vela per la Grecia contro Alessio Commeno, non era che la perizia delle cose nautiche e la intrepidezza acquistata tra le procelle dell'infido elemento che faceva così arditi i vostri maggiori a sostenere lunghi e perigliosi viaggi. Fu la scienza ed il genio della navigazione che spinse Marco Polo ad inoltrarsi dall'Adriatico sino ne' mari Indiani; che persuase Cristoforo Colombo a solcare l'Oceano, e con invitta costanza avanzarsi e scoprire un nuovo mondo; che animò Vasco di Gama ad aprirsi una via verso l'Asia pel Capo di Buona Speranza, e Americo Vespucci a continuare le scoperte dell'ardito Genovese.

Bene e sapientemente fu detto che le difficoltà, gli ostacoli ed i pericoli che s'incontrano nella navigazione fanno di essa un'arte fondata sopra molte interessanti cognizioni, come la geografia, le matematiche, l'astronomia, e che soltanto una pratica illuminata dalla teorica e molta abnegazione possono dare esperti ed intrepidi marini. Ma già il nostro eccelso e generoso Monarca, che tante cure ha speso per accrescere la potenza e la gloria del naviglio da guerra, non si mostra meno sollecito della marineria mercantile. Egli ha provveduto con saggio intendimento che il magistero di formare valenti piloti ed arditi capitani non sia più mestieri da guastarli, che la educazione sia ragionevole e morale, che i metodi d'insegnamento

sieno accomodati ai progressi della scienza. E quì dovrei toccare de' felici risultamenti del Collegio della marina in Napoli, e delle diverse scuole nautiche che sono aperte nel Reame; discorrere l' aumento delle navi mercantili di conserva a quello de' buoni ed arditi marinari, i viaggi di lungo corso spinti sino ai più lontani mari, i premii e gl' incoraggiamenti conceduti alle pruove di valore e di umanità, non che agli altri fatti egregi della marineria. Ma son dessi ben noti, e non ci ha tra noi chi non si onori di questa gloria del paese, e non desideri ardentemente un simile lustro all' Istituto nautico che ora sorge. Sono meglio che quaranta gli Alunni quì presenti che vi sono stati ammessi tra quei i quali con lodevole gara sonosi presentati a vestirne l' onorata divisa, addimostrando quanto valutino i benefizii di un ben ordinato insegnamento, la eccellenza ed utilità della nuova istituzione. L' ammirano e l' estimano i numerosi marinari delle popolose città di questo litorale, che guardano con occhio amorevole questa gioventù sollecita di istruirsi, speranza della marineria del Barese. Ne veggono il merito e ne presagiscono la futura grandezza così coloro i quali amano si diffonda la istruzione in tutte le classi e sia patrimonio comune, che gl' industriosi e i commercianti desiderosi di ampliare i traffichi e le permutazioni sin ne' più remoti lidi. E così crescendo negli anni, del pari che nella compostezza de' costumi e nel sapere la giovane marineria si pregerà di aver bevuto a' fonti di una istituzione tanto incivilitrice e consona ai progressi della nautica, e dandone poi saggi nelle lunghe navigazioni, aumenterà la sua fama, e la sua importanza. Sperimenterà allora più che mai la tutela e la efficace pro-

tezione della Real marina , suo naturale presidio ne' pericoli di aggressione , e le darà in cambio bene addestrati mariuari , quando ne abbia d' uopo pel servizio delle navi da guerra.

Io mi spingo col pensiero nell' avvenire quando gli Alunni dell' Istituto che inauguriamo con sì felici auspicii , istruiti nella scienza della navigazione , si faranno a dirigere grandi navigli su pei mari del Nord , o dirizzeranno le prore alle lontane Americhe , o più audaci imprenderanno a solcare mari ignoti. Oh quanto sarà loro grata la memoria di questo faustissimo giorno , la rimembranza de' loro studii , de' loro precettori e delle fatiche durate per addivenire esperti ed intrepidi capitani ! Oh certo non potranno risovvenir-sene senza sentirsi inteneriti di gratitudine , e di ossequioso affetto verso l' Augusto Monarca che loro procacciava l' inestimabile bene della loro istituzione ! Alla quale essi dovranno e la lieta accoglienza che si farà loro addivenuti così civili quando , alzata la propria bandiera , approderanno in amiche regioni , e la perizia con che salveranno sè e l' equipaggio , col favore della Provvidenza , allorchè soprapresi da orribile procella , lontani dalla patria , avranno a lottare coll' infuriar de' venti , e col soverchiar de' tempestosi flutti che minacciano di trarli negli abissi.

Buoni giovani , se amate un dì trovarvi provveduti di sapere e sfidare intrepidi i perigli dove la vostra vocazione vi chiama ; se curate di vivere cari a voi medesimi , cari ai genitori , cari ad ogni ordine della città , ecco che il sapientissimo Principe vi ha dischiuso la via al morale e scientifico vostro insegnamento : eccovi uno stabilimento creato tutto per la vo-

stra istituzione : eccovi i professori che intenderanno a lavorarvi l' intelletto , il Prefetto Ecclesiastico che veglierà alla vostra morale , e spenderà sue cure perchè il cuore non sia guasto ove la mente debbe tranquillamente pascersi di studii. Prestate docile l' orecchio alle loro ammonizioni , venerateli : essi vi conducono per le vie della civiltà. Mostratevi conoscenti del beneficio che vi ha largito un RE sì provvido e così sollecito della universale coltura , e serbate sempre vivo nel cuor vostro quel sentimento che in giorno sì solenne vi trae sulle labbra espressioni di gioia e di gratitudine commiste a quelle delle vostre famiglie , le quali si fallegrano di un bene così insperato e di sì gran pregio. Alla vostra esultanza, alle significazioni di pubblico ossequio io veggo lietamente partecipare ogni ordine di persone di questa industrie e fiorente città. Io sento che il suono di tanto pubblico tripudio echeggia e si diffonde in tutta la provincia, cui sorride un benigno cielo , ed un vivere agiato e prosperoso , e che si mostra ossequiosamente grata alla Real Munificenza per la recente fondazione di un Regio Banco ; si diffonde per tutto il Reame che segna ne' suoi annali , ne' fasti della sua storia l' attuazione di un nuovo stabilimento scientifico, splendido documento della sapienza civile del nostro glorioso Monarca. A Lui autore di tanta pubblica e privata felicità, compresi di venerazione e gratitudine dirizziamo i nostri umili omaggi ; a Lui innalziamo inni di grazie per gl' innumerevoli suoi benefizii ; Lui gridiamo Padre Provvidentissimo de' suoi popoli più che RE ; per Lui impetriamo dall' Altissimo che questa età non divenga mai antica , e che lo serbi ognora glorioso e felice , con tutta la Real

famiglia, al nostro ossequio, ed a quello de' nostri più tardi nipoti. E con l'entusiasmo che c'ispira la vivissima devozione all'Ottimo Augusto, prorompiamo in quel grido, ch'è la solenne espressione di tutti i voti: **VIVA IL RE!** (1)

(1) La numerosa e colla adunanza tre volte gridò, con l'espressione del più devoto affetto, *Viva il Re!* in quello che le bande civiche suonavano l'Inno Borbouico, ed i navigli doganali e mercantili pavesati a festa facevano di loro salve echeggiare la marina, sublime momento in che un antico desiderio veniva soddisfatto dalla sapienza del glorioso Monarca, ed aprivasi una nuova era d'istruzione e di civiltà per la marineria del Barese. I festeggiamenti di tutto quel giorno, le significazioni di pubblico ossequio e di universale gratitudine per sì gran beneficio espresse in tanti ingegnosi modi per cura del Municipio, i dotti discorsi che poi si lessero nella tornata della Reale Società Economica, e che mostreranno ancor dippiù la grandezza ed importanza della già inaugurata nautica istituzione, saranno sempre ricordati con grata soddisfazione da quanti pregiano la diffusione delle utili conoscenze, ed il positivo miglioramento morale scientifico delle classi industriali.





VI

F